

Oggi alle ore 18 a Porta San Paolo manifestazione antifascista nel 28° delle Ardeatine

PARIGI «No» del PCF al referendum di Pompidou sull'Europa

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MEDIO ORIENTE L'ONU condanna Israele per «crimini di guerra»

A pag. 12

Quali e quanti gruppi si intrecciavano nel piano antioperaio, antipopolare e antidemocratico?

EMERGONO I LEGAMI INTERNI E INTERNAZIONALI DEL GRUPPO RAUTI ACCUSATO PER LA STRAGE

Una notizia gravissima di cui chiediamo conto al governo: è vero che la direzione di polizia ha aperto un'indagine sulle opinioni del giudice Stiz? - Minacce di morte contro il magistrato di Treviso - Solidarietà di popolo e di semplici cittadini

(A PAGINA 5)

Bugia d.c.

DUNQUE lo slogan elettorale al quale la Democrazia cristiana vorrebbe affidare la riaffermazione della propria «conclamata centralità» sarebbe questa geniale doppia esclusione: «No al fascismo, no al comunismo». Lo slogan è vergognosamente falso e politicamente assai grave.

ED E' soprattutto cosa in tollerabile, segno ulteriore di un pericolosissimo abbandono d'ogni legame con le fondamenta stesse della nostra Repubblica, il voler mettere sullo stesso piano un grande movimento democratico come il nostro, che ha dietro di sé così grande parte delle classi lavoratrici, e le bande nere eredi delle vergogne del ventennio e delle sciagure di Salò. Se lo Stato democratico esiste è perché i comunisti, i socialisti, i cattolici seppero costruirlo sconfiggendo il disordine fascista. Se resiste, è perché il Partito comunista italiano è il baluardo più saldo contro l'eversione tenuta a bada da uomini e forze che la politica democristiana ha costantemente sostenuto. L'estremismo nero e la disperazione di certi gruppi sono figli delle scelte catastrofiche che la dirigenza dc ha compiuto. Questo tentativo infame di contrabbandare una equiparazione fascisti-comunisti, sotto le etichette degli opposti estremismi, non è cosa diretta solo contro di noi, ma contro tutto il Paese.

La DC vorrebbe presentarsi sotto una maschera di equidistanza. Ma tale equidistanza non esiste. Tutta la politica seguita dai dirigenti democristiani è volta costantemente alla rottura col movimento operaio e popolare e con i suoi settori più avanzati. Questa scelta di fondo, coerente con una gestione governativa che rifiuta le profonde misure di rinnovamento di cui il Paese ha bisogno non è una posizione «centrale». E' una posizione che ha spinto le istanze reazionarie e conservatrici delle classi dominanti, privilegiate, parassitarie, e ha dato di conseguenza spazio alle più oscure forze antidemocratiche e antirepubblicane, offendendo le migliori tradizioni del movimento democratico dei cattolici. Non dimentichiamo la riprova che se ne ebbe nella solenne occasione dell'elezione presidenziale. Non dimentichiamo le esibizioni televisive degli Andreotti e degli Arnaud e i loro balletti settecenteschi con il noto esponente di un governo fuocifero e massacratore di patrioti, Almirante. Non dimentichiamo la debolezza, anzi l'omertà di certi organismi statali diretti dalla DC nei confronti dei gruppi fascisti.

Il rigido segreto istruttorio che per oltre due anni ha circondato l'inchiesta trevigiana non ci permetteva testé la ricostruzione della tremenda congiuntura snodatasi lungo il 1969 contro la Repubblica e la democrazia. Ma da un'analisi del mandato di cattura del 2 marzo, della motivazione con cui è stato deciso di rimettere il processo a Milano, dall'insieme di tutti gli atti del procedimento è possibile abbozzare almeno nelle sue linee più generali la trama che il giudice di Treviso è arrivato a colpire.

Dal nostro inviato

TREVISO. 23. Le bombe della strage di piazza Fontana a Milano sono probabilmente partite da Padova. A Padova comunque è stato acquistato gran parte del materiale occorrente alla fabbricazione dei micidiali ordigni che il 12 dicembre 1969 hanno seminato la morte alla Banca dell'Agricoltura e una ondata di tensione che è persa per alcuni giorni mettere in pericolo le fondamenta stesse del nostro ordinamento democratico. Si tratta di materiale esplosivo, congegni elettrici, temporizzatori, detonatori. I magistrati di Treviso sanno chi ha acquistato questo materiale, dove, quando, su quali basi (altro che «montatura politica» o «fini elettorali») hanno deciso di trasmettere alla magistratura di Milano «competente per materia per territorio».

La coda di paglia si va allungando

La notizia che il dirigente nazionale del MSI Pino Rauti e gli altri due neofascisti e neofascisti Venturo e Giovanni Ventura, abbiamo detto: e cioè il complesso di 25 capi di imputazione emesso dal giudice istruttore Giancarlo Stiz, il 22 marzo scorso, più gli «avvisi di reato» notificati ieri, relativi alla strage di Milano e agli attentati di Roma.

La notizia che il dirigente nazionale del MSI Pino Rauti e gli altri due neofascisti e neofascisti Venturo e Giovanni Ventura, abbiamo detto: e cioè il complesso di 25 capi di imputazione emesso dal giudice istruttore Giancarlo Stiz, il 22 marzo scorso, più gli «avvisi di reato» notificati ieri, relativi alla strage di Milano e agli attentati di Roma.



Il giudice Giancarlo Stiz

Le indagini sul caso Feltrinelli

Trovato il meccanico che riparò il furgoncino

Ritirato il passaporto all'avv. Leon - L'inchiesta a Genova: si parla di legami fra l'editore milanese e la banda «22 Ottobre» del fascista Vandelli

OGGI

mantecato

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Interrogatori, confronti, perquisizioni, susseguirsi di voci su presunte svolte clamorose, concitati scambi di idee fra magistrati, continuo via vai di poliziotti, gruppi sempre più folti di giornalisti, di cine-operatori di fotografi: questo il clima un po' frenetico che si respira al Palazzo di giustizia di Milano. Al caso Feltrinelli, la cui fine sconvolgente ha dato il via a un movimentatissimo crescendo di atti istruttori, si è aggiunto ora l'arrivo degli atti processuali del giudice Stiz di Treviso, i cui fascicoli sono custoditi e piantonati da un carabiniere nell'ufficio del sostituto procuratore Fiasconaro. Ma di questo parliamo in altra parte del giornale. Veniamo ora alla cronaca dell'inchiesta sulla morte dell'editore milanese.

ANCHE quello di rifiutare si alla lettura è un diritto che, giustamente, la democrazia riconosce ai cittadini, ma a nostro giudizio il monarca on. Giovanni Gatti ne abusa. Egli era in «Tribuna elettorale» (moderatore Di Schiena), di democristiano sen. Nicola Signorelli, il cui nome era indicato in tutte le lettere, come si usa, in un cartello davanti al suo posto. Nessuno avrebbe potuto sbagliare e del resto, a giudicare dall'aria affittata che lo contraddistingue, si vede benissimo che il sen. Signorelli riconosce di essere il sen. Signorelli, ma il monarca on. Gatti lo ha chiamato per tutta la sera «Signorelli» e noi ci aspettavamo che da un momento all'altro Gatti dicesse: «... e lei Signorelli, senatore, mi può piazzare...». Ma con questo democristiano gli scherzi, ancorché bonari, non sono ammessi. Il monarca on. Gatti è un contadino che si è fatto un nome per il settore.

La giornata è cominciata con una serie di interrogatori. E con la notizia che l'avv. Leopoldo Leon è stato indiziato di reato per concorso in falso ideologico, per aver fatto in modo che determinati documenti venissero utilizzati all'insaputa degli interessati. Si tratta, come si sa, dei due certificati di residenza richiesti dall'avv. Lazagna. Su una richiesta di Leon procuratore presso il comune di Milano i due certificati di residenza con i nomi degli intestatari del passaggio di proprietà del furgoncino Volkswagen trovato a trecento metri di distanza dal traliccio di Segrate, e dell'auto su cui stanno indagando polizia e carabinieri. Al Leon è stato anche ritirato il passaporto.

Il reato di falso ideologico, oltre a quello di reticenza, è stato contestato pure all'avvocato Giovanni Battista Lazagna, trasferito dopo l'ordine di arresto nel carcere di San Vittore. La posizione di Lazagna, avvocato genovese di 49 anni, ex partigiano, decroto di una medaglia d'argento ferito gravemente in uno scontro asprissimo contro i nazisti, già iscritto al nostro partito, dal quale si è staccato su di una questione di principio, è così ulteriormente aggravata.

E' stato, quello dell'altra sera, un incontro mantecato, nel senso che se noi aveste prestato le parole di un contendente al suo contraddittore, non ne sarebbe risultata disonanza alcuna. Il monarca on. Gatti è un contadino che si è fatto un nome per il settore. E' stato, quello dell'altra sera, un incontro mantecato, nel senso che se noi aveste prestato le parole di un contendente al suo contraddittore, non ne sarebbe risultata disonanza alcuna. Il monarca on. Gatti è un contadino che si è fatto un nome per il settore.

Nulla di fatto nell'incontro di ieri dei sindacati con Andreotti

Il governo rinvia ancora una volta un impegno preciso per i pensionati

L'acconto per tutti con decorrenza 1. gennaio proposto dalle confederazioni dei lavoratori - Previste consultazioni con i gruppi parlamentari ed un ulteriore incontro la prossima settimana - Oggi a Roma conferenza stampa sulle evasioni contributive dei padroni

Parigi: gli americani contro la conferenza



Con il pretesto della questione dei prigionieri il capo della delegazione USA ai negoziati di Parigi per il Vietnam, Porter, vuole boicottare ad oltranza le sedute, alla vigilia del rientro di Nguyen Thi Binh da Hanoi. E' la crisi più grave che si sia verificata dall'inizio della lunga trattativa. Gli Usa temono qualche nuova iniziativa diplomatica della RDV e del GRP del Vietnam del sud. Verso una nuova rievacuazione delle operazioni militari in Indocina? NELLA TELEFOTO: il compagno Xuan Thy

Il governo non ha accolto la richiesta dei sindacati di pagare subito, in forma di acconto, i miglioramenti proposti per tutti i pensionati aumenti giudicati insufficienti e indicativi di una linea inaccettabile dai sindacati - rinviando ad una riunione che si svolgerà la settimana prossima l'ulteriore esame del problema. Questo il risultato dell'incontro che si è avuto ieri a Palazzo Chigi ed al quale hanno partecipato, per il governo, Andreotti e Donat Cattin; per i sindacati i segretari confederali Bonaccini, Guerra, Didò, Verzelli (CGIL), Storci, Scaglia, Macario, Marcone (CISL), Mancini, Rossi, Bertelletti e Tordella (UIL).

Drammatica svolta nella crisi

Rottura fra Heath e l'amministrazione del Nord Irlanda

Dal corrispondente LONDRA. 23. Il governo protestante di Belfast si ribella a Londra e minaccia le dimissioni in massa. Dopo un ultimo drammatico colloquio al numero 10 di Downing Street il «premier» nord-irlandese Faulkner ha stasera respinto le modifiche costituzionali proposte da Heath e cioè la sospensione dell'autonomia regionale dell'Ulster e l'assunzione della responsabilità diretta per l'ordine pubblico (polizia) da parte dell'Inghilterra.

Nel precipitare della crisi, Heath si era finalmente deciso a questi mutamenti nel tentativo estremo di conciliare i cattolici. Ma l'offerta, mentre è destinata a lasciare insoddisfatti i settori più radicali dell'opposizione socialista e repubblicana, ha per il momento provocato la rivolta degli uomini del regime unionista protestante.

Antonio Bronda

Iblio Paolucci

Mario Passi (Segue a pagina 5)

(Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 6)